

La Voce dell'Eremo

Sommario:

Medjugorje

Lourdes

Fatima

Pag.

1/6

7

8

APPUNTI E RIFLESSIONI DEL VIAGGIO A MEDJUGORJE

Di Antonio Moriconi

Giorno 30-05-2012 Partenza da Pieve ore 16:30. Alla guida della Suzuki Ignis Io, navigatore Daniele, passeggero rompiscatole Nadia (stai attento-vai piano). Arrivo porto di

Ancona ore 18. Breve sosta check-in; ore 18:30 imbarco sul traghetto Marco Polo della compagnia croata Jadrolinja. Partenza in perfetto orario ore 21. Ci vengono assegnate le tre poltrone già prenotate, dopo di che saliamo sul ponte più alto dove Daniele già ci ha preceduto ed è al tavolo del bar che sorseggia una birra. Il mare è piatto, si sentono solo il rumore e le vibrazioni dei motori. La nave sembra ferma. Scompare la terra alle nostre spalle. Sul ponte fa freddo, Nadia ed io ritorniamo alle poltrone, proviamo a dormire; ma non si dorme, all'interno fa caldo. Mi alzo e lascio tutte e tre le poltrone a Nadia che si allunga, naturalmente con un plaid addosso, lei sente freddo.

Il bar è aperto; prendo un cappuccino, sono le ore 03: chiedo al barista croato se si dice così. Mi risponde in italiano: "Il cappuccino è il cappuccino in tutto il mondo come la pizza è la pizza". In tutti i divani delle sale c'è gente sdraiata, la nave è al completo: ci sono circa cinquecento passeggeri. Passeggio, trovo Daniele in una sala che legge un libro. Il tempo passa lentamente, ritorno a sedere finché alle 4:15 il cielo comincia a perdere la sua oscurità, salgo sul ponte. La luce delle stelle diventa sempre più flebile, resiste testarda la Luna. Mi accorgo all'improvviso che dalla parte sinistra della nave si intravede la terra. La nave avanza lentamente tra piccole isole con poche case e qualche chiesa. La luce si fa sempre più forte fino a vincere anche la resistenza della Luna. La prua adesso punta diritto verso quella luce violenta, accecante, bassa all'orizzonte che illumina Split, Spalato.

Ore 07 attracciamo, è il giorno 31 del mese di Maggio. Scendiamo dalla nave già in macchina. Primo controllo della polizia di frontiera. Alla mia richiesta una poliziotta gentile ci indica la via per uscire da Spalato e prendere l'autostrada per Dubrovnik. Passa alla guida Daniele che dice subito: "Con me siete in una botte di ferro"(speriamo che non sia sfasciata). Il limite di velocità è 130 km l'ora come da noi.

Traffico scarso, quasi nullo. Paesaggio brullo, solo monti sassosi con scarsa vegetazione, alberi bassi in gran parte ginepri e pini che sembra facciano fatica a crescere, come un bambino malnutrito. Uscita per Vrgorac, pedaggio 5 Euro. Dopo circa 20 km arriviamo alla frontiera tra Croazia e Bosnia; altro controllo, richiesta della carta verde e dei documenti, si riparte. Alle 09:30 arriviamo alla meta; da lontano si vede la chiesa di Medjugorje con i due alti campanili.

Impossibile sbagliarsi. La Parrocchia di Medjugorje si trova in Erzegovina, 25 km a Sud-Ovest di Mostar, divenuta famosa per il suo ponte distrutto e ricostruito e dichiarato dall'UNESCO patrimonio dell'umanità: ponte che unisce la parte cristiana e la parte mussulmana della città.

Vivono oggi a Medjugorje circa cinquemila abitanti. Tutta la regione è abitata da croati che accolsero il cristianesimo tredici secoli fa. La parrocchia attuale è stata fondata nel 1892 e dedicata a San Giacomo apostolo (protettore dei pellegrini).

Tutto ebbe inizio il 24 Giugno 1981: quel giorno, verso sera apparve ad alcuni ragazzi una Donna con un bambino in braccio. Quei sei ragazzi si spaventarono: ciò nonostante tornarono il giorno dopo, il 25 Giugno, alla stessa ora (circa le 18) nello stesso luogo della sera precedente.

Vi furono un lampo di luce e poi altri due in rapida successione. La stessa Donna del giorno prima apparve di nuovo senza il bambino. Era bellissima e i ragazzi compresero istintivamente che si trattava della Gospa (la Madonna).

Da allora la Madonna continua ad apparire ai sei veggenti : Ivanka, Mirjana, Vicka, Ivan, Marija e Jakov.

La notizia delle apparizioni si sparse in un lampo in tutta la regione. Nonostante l'opposizione delle autorità comuniste, il divieto di raduno nel luogo delle apparizioni e l'arresto del parroco (che all'inizio non credeva alle apparizioni) la marea di pellegrini crebbe di giorno in giorno: venivano da tutta la Bosnia, dalla Croazia, dalla Slovenia. Arrivarono poi italiani, tedeschi e altri europei, vennero anche dall'America, dall'Africa, dall'Asia e dall'Australia. Medjugorje divenne il "Nuovo centro spirituale del mondo", come lo ebbe a definire il papa Giovanni Paolo II.

Riprendiamo il viaggio; con qualche difficoltà troviamo l'albergo, lo troviamo in fondo al paese, che non è grande. Salutiamo, ci viene risposto in tedesco. Nella reception leggo sconcertato l'orario dei pasti: colazione ore 09:30, pranzo ore 17. Allorché mi altero un po'; mi riconduce alla calma Nadia che dice: "Paese che vai usanza che trovi, e che sarà mai! Daniele aggiunge: "ma ce sei venuto per pregà o per magnà?" Giusto.

Per il primo giorno ci adattiamo, però per i giorni successivi, dopo che l'albergatore ci fa capire che possiamo scegliere l'orario dei pasti, per evitare equivoci scrivo io l'orario sulla lavagna: ore 08 – 13 - 20.

Andiamo subito in chiesa e ci informiamo degli orari delle funzioni e dei luoghi da visitare. Il giorno seguente, 01 Giugno primo appuntamento alle ore 08 nel grande piazzale retrostante la chiesa, dove è stata allestita una tendostruttura permanente.

Parla Ivan, uno dei veggenti e dice: "Tutte le volte che appare, la Madonna dice: Grazie cari figli perché anche oggi avete risposto alla mia chiamata, grazie per aver detto sì a mio figlio Gesù.

Gesù dice: "Venite a me voi che siete stanchi e affamati di verità e di pace".

Noi siamo venuti qui per trovare pace e verità. Siamo venuti per donare a Gesù i nostri problemi e le nostre famiglie. Sua Madre prega per tutti noi e ci porta nel suo cuore. Così ha detto la Madonna: "Cari figli se sapeste quanto vi amo piangereste di gioia".

Dice Ivan: "Voi vedete in me una persona speciale, ma io non sono un santo, io mi impegno a essere migliore. Io non mi sono convertito in un giorno quando ho visto la Madonna, la conversione è un processo molto lento che deve portare alla santità.

In questi trentuno anni non c'è stato un solo giorno in cui non mi sono domandato: perché proprio io? Non c'erano altri migliori di me? Sono capace di fare quello che Tu vuoi? Una volta ho chiesto questo alla Madonna. Lei mi ha risposto: io non cerco sempre i migliori. Per me e per la mia famiglia è un grande dono ma anche una grande responsabilità.

Essere con la Madonna è stare nella luce del Paradiso e non è facile poi ritornare sulla Terra. Mi ci vogliono circa due ore per ritornare alla realtà. messaggi della Madonna sono: pace, perdono, speranza, Eucarestia, confessione, digiuno, preghiera. All'inizio nel 1981 (dieci anni prima dello scoppio della guerra) la Madonna si presenta così: "Io sono la Regina della pace, mi manda mio Figlio per aiutarvi a trovare la pace (Mir)".

La pace deve regnare tra Dio e gli uomini e tra gli uomini stessi. Gli uomini rischiano l'autodistruzione. Chi può sapere meglio della Madre quello di cui abbiamo bisogno?. Abbiamo bisogno della pace nelle nostre famiglie, nella Chiesa. Se voi siete forti anche la Chiesa sarà forte, se voi siete deboli anche la Chiesa sarà debole. Riportate la preghiera nelle vostre famiglie.

Non c'è Chiesa viva se non c'è famiglia viva. Noi non possiamo più aspettare. La Madonna ci vuole consolare, incoraggiare, vuole curare le nostre ferite con cura materna. Il mondo attraversa una forte crisi e ciò è dovuto all'allontanamento da Dio.

Ci siamo incamminati verso un futuro senza Dio. Questo futuro però ci deluderà presto perché non ci può dare la pace. Nelle famiglie non si prega più. I mali sono la dissoluzione della vita morale, la separazione tra coniugi. Dio sia il centro della nostra vita. Il mondo di oggi è in recessione spirituale che porta alla recessione materiale, economica.

La Madre ripete sempre le stesse cose ai figli per farsi ascoltare. Lei non è venuta per punirci, non è venuta per annunciarci la fine del mondo, è venuta per darci speranza perché il mondo è senza speranza. La Santa Messa deve essere il centro della nostra vita. Dice la Madonna: “Se poteste scegliere tra andare alla Messa e vedere Me scegliete di andare alla Santa Messa perché li c'è mio Figlio vivo che vi aspetta”. Fare la Confessione, adorazione dell'Eucarestia, dire il Santo Rosario, leggere la Sacra Scrittura. La Bibbia nelle famiglie deve avere un posto visibile. Perdonare e amare gli altri. La Madonna ci invita al perdono di noi stessi e degli altri. Senza il perdono non possiamo guarire. Perché il perdono sia completo dobbiamo pregare. Pregare non con le labbra e con l'orologio ma pregare con il cuore.

La Preghiera è l'incontro con Dio che dà gioia e pace. Pregare di più dipende da noi, pregare meglio è una grazia che viene data a chi prega di più. Il vero problema non è il tempo ma l'Amore. Questa sera raccomanderò alla Madonna tutti voi, tutte le parrocchie e i vostri sacerdoti. Spero che anche voi seminerete un buon seme che porterà buon frutto. Questo è il tempo della responsabilità. Dobbiamo essere noi un segno. Cari amici che sia così”.

Il pomeriggio, Nadia ed io decidiamo di andare sul monte delle Apparizioni, il Podbrdo, quello più facile da salire; facile si fa per dire perché sul sentiero ci sono sassi messi verticalmente e tra un sasso e un altro c'è poco spazio per i piedi. Oramai i sassi non sono più appuntiti ma con le punte levigate dal passaggio di milioni di pellegrini. Daniele, zaino in spalla, va sull'altro monte, il Krisevac, molto più impegnativo. A fatica arriviamo in cima. Di là si domina la vallata dove sorge il paese di Medjugorje con la sua chiesa caratterizzata dai due alti campanili con l'orologio. In cima c'è una statua bianca della Madonna protetta da una piccola recinzione. All'interno di essa tanti biglietti e fotografie, non soldi. Penso: quante preghiere, quanti problemi, quante pene, quante angosce ci saranno scritti in quei biglietti chiusi.

Sicuramente, penso, la Madonna leggerà e troverà il modo di consolare e asciugare quelle lacrime che vedi negli occhi di chi li lascia cadere ai suoi piedi. Poco più in alto c'è un Grande Crocifisso di legno che sembra abbracciare tutto e tutti e sembra dirci di avere speranza e certezza perché Lui è morto per questo: per farsi carico delle nostre pene e delle nostre paure. Sembra dire: abbiate speranza perché con me vicino, che sono morto e risorto, neanche la morte può farvi paura. Alle 17 andiamo sul piazzale della Chiesa dove parla padre Danko, un sacerdote del posto. Inizia subito con un rimprovero ai ritardatari; parla in italiano. Si rivolge ai ragazzi che stanno arrivando tra cui anche Daniele, zaino in spalla, lenti, senza fretta (forse stanchi), stanno cercando un posto. Dice: “Quando c'è la partita Inter-Milan tre ore prima ci si piazza davanti alla televisione con una birra in mano a parlare di formazioni, se si sente dire: Nel primo mistero gaudioso..... si scappa subito via.



Bisogna pregare di più perché è pregando che si impara a pregare, come a nuotare si impara nuotando. Qualsiasi problema abbiamo dobbiamo prima risolverlo dentro di noi. Ognuno di noi deve pregare per la conversione di se stesso. Il senso della vita non è una casa, due macchine, tre cellulari e magari una bella tomba. Il senso della vita è Gesù. Tre punti sono importanti: umiltà, obbedienza, amore.

Per andare d'accordo tra coniugi occorre:

- Accettare l'altro così come è
- Perdonare sempre
- Amare di nuovo
- Pregare per l'altro.

Quando si va alla Santa Messa occorre:

- Entrare alla presenza di Dio
- Riconoscere i propri peccati
- Rinunciare ai peccati
- Perdonare tutti
- Accettare la propria croce (povertà, malattia, ecc..)
- Invocare lo Spirito Santo
- Ringraziare Dio per ciò che abbiamo piuttosto che lamentarci per ciò che ci manca
- Pregare per il babbo e la mamma che per mezzo loro Dio ci ha dato la vita
- Pregare per i sacerdoti ed invocare la loro benedizione”.

Il giorno 2 del mese di Giugno è il giorno più atteso da quando siamo partiti da casa.

È il giorno dell'apparizione della Madonna. Padre Danko ci aveva anticipato che l'apparizione sarebbe avvenuta in un luogo chiamato Della Croce Blu, che si trova ai piedi del Podbrdo.

Ci alziamo alle quattro di mattina, usciamo dall'albergo, è l'alba. Prendiamo la macchina; sulla strada c'è già la polizia che ha fatto un blocco per fermare i pullman. Non siamo fermati.

Per strada superiamo molte persone che a piedi vanno in un'unica direzione. A quell'ora di mattina presto tutta quella gente che va di fretta ti dà subito l'idea che là dove è diretta accadrà qualcosa di straordinario.

Siamo alla Croce Blu prima delle cinque.

Ci ricaviamo a fatica un posticino a non più di circa 20 metri dal luogo dell'apparizione. Si recita il Santo Rosario; conduce la preghiera un sacerdote che parla italiano a cui senti rispondere in tutte le lingue conosciute e non conosciute.

Passano tre ore veloci tra canti e preghiere; mi guardo intorno: il numero delle persone è impressionante, c'è gente dappertutto, perfino arrampicati in posizione precaria sulle piante (Zaccheo era sicuramente in posizione più comoda ed ha atteso di meno). Alle otto e quindici dal vociare delle persone si capisce che sta arrivando la veggente Mirjana.

Poco dopo la voce di Mirjana rompe il silenzio ed inizia a recitare il Santo Rosario nella sua lingua. All'improvviso silenzio: è il momento dell'apparizione della Madonna. Il silenzio è assoluto nonostante migliaia di persone presenti. È difficile rendersi conto che la Madonna sta lì a pochi metri da noi a colloquio con Mirjana.

Dopo un po' di tempo, non so quanto, il sacerdote annuncia il termine dell'apparizione.

Ci comunica la traduzione fatta a braccio del messaggio della Madonna, che poi ci sarà comunicato dettagliatamente e dato stampato nel pomeriggio.

*“Cari Figli, sono continuamente in mezzo a voi perché, con il mio infinito amore, desidero mostrarvi la porta del Paradiso. Desidero dirvi come si apre: per mezzo della bontà, della misericordia, dell’amore e della pace, per mezzo di mio Figlio. Perciò, figli miei, non perdetevi tempo in vanità. Solo la conoscenza dell’Amore di mio Figlio può salvarvi. Per mezzo di questo amore salvifico e dello Spirito Santo, Egli mi ha scelto ed io, insieme a Lui, scelgo voi perché siate apostoli del suo Amore e della sua Volontà. Figli miei, su di voi c’è una grande responsabilità. Desidero che voi, con il vostro esempio, aiutiate i peccatori a tornare a vedere, che arricchiate le loro povere anime e li riportiate tra le mie braccia. Perciò pregate, pregate, digiunate e confessatevi regolarmente. **Se mangiare mio Figlio è il centro della vostra vita, allora non abbiate paura; potete tutto. Io sono con voi.** Prego ogni giorno per i pastori e mi aspetto lo stesso da voi. Perché, figli miei, senza la loro guida ed il rafforzamento che vi viene per mezzo della benedizione non potete andare avanti. Vi ringrazio”.*

dato a Mirjana Dragicevic il 2 giugno 2012

Quando la Madonna appare, alla fine delle apparizioni benedice tutti gli oggetti sacri, però aggiunge: “La mia è una benedizione materna, la vera benedizione è quella che vi danno i Sacerdoti perché le loro mani sono state consacrate da Mio Figlio”.

Il pomeriggio partecipiamo a tutte le funzioni: il Santo Rosario, la Santa Messa, la preghiera di guarigione ed infine l’Adorazione, dalle ventuno alle ventidue. Viene posto al centro dell’altare un Ostensorio grandissimo, vi si colloca poi l’Ostia Consacrata, altrettanto grande, illuminata da una forte luce, mentre si spengono tutte le altre luci intorno. Vedere da lontano quell’Ostia bianca, che è Gesù, circondata dai riflessi dorati dell’ostensorio è come vedere un Sole di notte, riduttivo sarebbe dire la Luna. La musica è celestiale. Tutto è avvolto da un silenzio surreale che ti dà pace e ti fa star bene. Migliaia le persone presenti, molte in ginocchio sulla ghiaia, pregano, qualcuna piange. Si prega e si canta. Incredibile, si sentono i grilli che sembrano unirsi al coro e fare Mir-Mir (Pace-Pace) anziché Cri-Cri. Senti amore intorno a te, vorresti abbracciare tutti, anche le persone più antipatiche. Un’ora passa veloce, troppo veloce. Ti incammini verso l’albergo con nelle orecchie la melodia dei canti e con in gola un groppo grosso così. Non è raro vedere occhi rossi e qualche lacrima. È un pianto di gioia che viene dal cuore, che ti fa dire: “Grazie Maria per quello che mi hai dato, pace e amore ma soprattutto tuo Figlio Gesù”.

Questo è quello che si respira a Medjugorje, insieme all’aria si respira pace e amore. E si può fare a meno di tutto meno che dell’aria, per questo quando ritorni a casa e riprendi la vita di tutti i giorni senti che ti manca qualcosa e pensi a quando potrai ritornare a respirare quell’aria speciale.

Cari amici lettori della Voce dell’Eremo ho sollecitato il Priore della confraternita del B.M. Francesco Farabi per far sì che uscisse un numero straordinario del giornale per comunicarvi e farvi partecipi dei miei sentimenti di amore e di pace che ho provato in quel luogo che non conoscevo. Nonostante sia passato del tempo e abbia fatto decantare il primo impatto emotivo mi accorgo che quel posto non si può dimenticare, per questo ho voluto raccontarvi di questa mia straordinaria esperienza e testimoniarla.

Spero che susciti in voi un po' di curiosità e forse anche un po' di interesse per questo grande mistero che è l'intervento Divino nella storia dell'uomo. Tuttavia la Chiesa non si è ancora pronunciata ufficialmente. Le apparizioni continuano e finché durano la Chiesa, in veste di Madre e Maestra, si limita ad osservare il fenomeno. Non ha fretta, ma Mons. Eduard Pericic, membro dell'Accademia Internazionale Mariana, il cappellano di Sua

Santità, professore e sacerdote della diocesi di Zara così dice a proposito di Medjugorje: "Medjugorje non mi lascia indifferente! I miei pensieri sono sempre là, giorno e notte. Leggo, raccolgo, traduco da altre lingue le stupende testimonianze. Per mezzo della Madonna a Medjugorje Dio si fa visibile. Mi attengo solo al criterio di Cristo: l'albero si riconosce dai frutti. I frutti sono : l'esperienza nei cuori degli incontri con Dio, con Gesù Eucaristico e con la Beata Vergine Maria. Tutti i pellegrini ritornano a casa con il desiderio di ritornare ancora laggiù e con il proposito di mettere in pratica il Vangelo e di costruire un mondo migliore, seguendo i messaggi della Madonna".



P. S. Alcune notizie sono state tratte dal libro "I Veggenti raccontano" a cura di Kresimir Sego

Figli miei, di nuovo vi prego maternamente di fermarvi un momento e di riflettere su voi stessi e sulla transitorietà di questa vostra vita terrena. Poi riflettete sull'eternità e sulla beatitudine eterna. Voi cosa desiderate, per quale strada volete andare? L'amore del Padre mi manda affinché sia per voi mediatrice, affinché con materno amore vi mostri la via che conduce alla purezza dell'anima, di un'anima non appesantita dal peccato, di un'anima che conoscerà l'eternità. Prego che la luce dell'amore di mio Figlio vi illumini, che vinciate le debolezze e usciate dalla miseria. Voi siete miei figli e io vi voglio tutti sulla via della salvezza. Perciò, figli miei, radunatevi intorno a me, affinché possa farvi conoscere l'amore di mio Figlio ed aprire così la porta della beatitudine eterna. Pregate come me per i vostri pastori. Di nuovo vi ammonisco: non giudicateli, perché mio Figlio li ha scelti. Vi ringrazio

Ultimo messaggio dato a Mirjana Dragicevic il 2 luglio 2012

LOURDES: UN ANGOLO DI PARADISO

Di Valentina Baglioni

Erano sette anni che non andavo a Lourdes con l'UNITALSI per svolgere il servizio ai malati.

Sono partita con la sottosezione di cui faccio parte, quella di Gualdo Tadino che, nonostante i molti anni di assenza mi ha fatto sentire accolta, è stato come tornare in una seconda famiglia.

Quest'anno tornare a Lourdes è stato diverso, più coinvolgente ed emozionante del solito; questo luogo sacro è così, una volta che lo conosci è difficile fare a meno di tornarci e di respirare la pace che si prova tra queste montagne.

Ho sentito l'esigenza di raccontare cosa si prova vivendo questa magnifica esperienza.

Si parte con il treno bianco dove malati, pellegrini, dame e barellieri passeranno almeno ventiquattro ore; il viaggio è lungo ma passa velocemente ed anche quella è un'occasione per stare insieme ai malati e conoscere nuove persone, raccontare la propria storia e trascorrere dei momenti piacevoli.

Arrivati a Lourdes inizia una settimana intensa fatta di cerimonie, preghiera e per le dame ed i barellieri anche di assistenza ai malati, con amore e dedizione che li caratterizza da sempre.

Spesso quando diciamo che stiamo per partire per Lourdes ci sentiamo dire: <<Che bravo!>>, in realtà andare ad aiutare il prossimo a Lourdes o in qualsiasi altro luogo non deve farci sentire in diritto di avere un merito o un riconoscimento.

Aiutare chi si trova ogni giorno ad immergere le proprie labbra nel dolore dovrebbe farci considerare dei fortunati perché è un modo per migliorare noi stessi, è proprio da queste persone all'apparenza fragili che noi riceviamo una delle lezioni più importanti della nostra vita: la forza di sorridere davanti alle avversità della vita, anche se quest'ultima non è andata come avremmo voluto.

A Lourdes la malattia è ovunque, molto spesso è visibile, perfino brutale, eppure in questo luogo non esiste dolore o tristezza, solo amore perché tutto viene naturale e questo per me è già un miracolo.

L'amore in questo angolo di paradiso è un fatto, una realtà che si vive in ogni momento.

Sono solo sei i giorni che si trascorrono a Lourdes ma in un tempo così breve si viene restituiti alla nostra vera natura; l'amore, la serenità e l'altruismo sgorgano dal cuore come un fiume in piena, è così che dovremmo essere ogni giorno, ma la vita quotidiana spesso ci inaridisce e dimentichiamo chi siamo ed il percorso che dovremmo intraprendere.

Per me venire a Lourdes è come rigenerarsi almeno una volta all'anno per non dimenticarmi cosa conta veramente.

Dare e ricevere amore ogni giorno ci fa vivere in uno stato di grazia.

Anche chi non crede percepisce l'immensa gioia che avvolge questo luogo ed anche per questo che davanti alla grotta molta gente si inginocchia per ore, piange e magari ha il suo primo dialogo con la Santa Vergine.

A differenza di altri luoghi i bar, i negozi e i ristoranti ci sono ma non disturbano, sono al di fuori della grande piazza che viene detta Esplanade, è qui che si svolgono le processioni.

L'emozione del bagno alle piscine è probabilmente la più grande, è un nuovo battesimo, ci si sente soli con Maria e tutto il resto svanisce, un senso di pace e gioia travolge il cuore; il sorriso e il pianto si mescolano e ci si affida totalmente alle Sue braccia.

A Lourdes il mondo si raccoglie, i sacerdoti provenienti da diversi luoghi concelebrano in diverse lingue, i fedeli numerosi seguono la Santa Messa e cantano in coro aprendo le loro anime.

Ogni sera lungo il fiume Gave si recita il Santo Rosario guardando la grotta illuminata, ci si raccoglie in preghiera ricordando anche chi abbiamo lasciato a casa.

Dame e barellieri si impegnano in ogni modo possibile per far sorridere i malati, si costruiscono maschere inventate velocemente per qualche festa improvvisata, c'è gioia e fratellanza, tutti uguali in un grande abbraccio.

La cosa sorprendente è che proprio i malati più gravi sorridono beati, quel sorriso ci insegna e ci riempie il cuore.

Lourdes è il mondo come potrebbe essere, per questo ogni volta al ritorno in treno, è sempre molto difficile tornare alla realtà.

FATIMA: FINE ANNO DI RINGRAZIAMENTO

Di Riccardo Farabi

Il 24 dicembre 1996, vigilia di Natale, io e mia moglie Fortunata abbiamo avuto la lieta notizia: “saremmo diventati genitori” tra la fine di agosto e l’inizio di settembre dell’anno successivo.

Dopo quasi 4 anni dal nostro matrimonio, finalmente alla nostra famiglia si sarebbe aggiunto il dono più bello che il Padreterno ci potesse dare.

Dal momento che avevamo già prenotato le nostre vacanze di fine anno a Lisbona e all’isola di Madeira, abbiamo deciso di dedicare a Maria la giornata di ringraziamento dell’ultimo dell’anno; allora, quale occasione migliore, se non quella di andare a trovare la Madonna a Fatima, visto che in quei giorni saremmo stati lì vicino.

Arrivati a Lisbona e visitata la città ci siamo “incamminati” con una macchina a noleggio verso Fatima che si trova quasi al centro del Portogallo, mentre Lisbona è nel centro-sud.

Fatima è una piccola città dove nel 1917 la Madonna apparve a tre pastori: Lucia, Francisco e Giacinta. Le apparizioni furono sei, il 13 di ogni mese da maggio ad ottobre. Durante l’ apparizione del 13 luglio la Madonna rivelò ai pastorelli un segreto diviso in tre parti:

- *La prima parte del segreto è la visione dell’inferno come esito ultimo ed eterno del peccato.*
- *Nella seconda parte, la Madonna, non solo avvisa l’inizio di "una guerra ancora peggiore di quella in corso", ma parla della consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato.*
- *La terza parte, rivelata solo nel 2000, parla della Penitenza e del sacrificio dei martiri della Chiesa secondo l’allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede Joseph Ratzinger, l’attuale Pontefice.*

Ritornando al viaggio, dopo poche ore dalla partenza siamo arrivati a Fatima ed appena trovato un albergo siamo andati subito alla Basilica.

Per me era la seconda esperienza visto che nel 1986 ero già stato a Medjugorje, mentre per mia moglie e mio figlio era la prima volta, Sì! Tommaso era presente anche se trasportato nell’ancora piccola pancia della mamma.

E’ stato subito emozionante trovarsi davanti alla Basilica in un’enorme piazza, più o meno grande quanto Piazza San Pietro, ma soprattutto emozionante poi trovarsi davanti alla statua di Maria con sopra il capo una corona che incapsula la pallottola con la quale Ali Agca ha cercato di uccidere Giovanni Paolo II.

C’erano quel giorno, tra piazza e Basilica, non più di una ventina di persone. Il raccoglimento è stato totale e non disturbato da rumori o dalla presenza di altre persone; è stato soprattutto un raccoglimento pieno e denso di felicità, quella felicità dell’attesa di un bambino che da qualche anno io e Fortunata stavamo aspettando. In quel momento, in preghiera davanti alla Madonna, ho sentito la presenza di Tommaso tra noi e non c’è stato momento più bello di questo: iniziavamo una nuova vita tutti e tre insieme con la benedizione di Maria nostra Madre.

Spero che questo intenso momento sia sempre presente nei nostri cuori e soprattutto che, per la nostra famiglia, sia la guida del cammino terreno.

Anche se Maria non ci è apparsa come ai pastorelli, è stata vicina a noi e soprattutto con noi ha condiviso il momento di gioia e di ringraziamento.

Con questo ricordo ho voluto unirmi a Tonino e Valentina nel descrivere i tre santuari mariani, ma soprattutto nel descrivere la pace che sprigionano questi santuari e soprattutto la presenza di Maria che si avverte in quei luoghi nei momenti di silenzio e di preghiera.

Tutti e tre siamo concordi su una cosa: appena ritorni a casa hai subito voglia di prendere i bagagli e ritornarci.